

PIANO DI FORMAZIONE NAZIONALE (PFN) 2025

MODULO 7: “FORMAZIONE COMUNICAZIONE IN SALUTE”

UF 4: “Comunicazione della ricerca scientifica e contrasto alla disinformazione”

28-29 GENNAIO 2026, ROMA

PREMESSA: Il Modulo 7 “Formazione Comunicazione in Salute”, organizzato nell’ambito del Piano di Formazione Nazionale (PFN) 2025 del ProMIS, intende fornire approfondimenti tematici sulle strategie e gli strumenti per la creazione di campagne informative efficaci nel settore sanitario e socio-sanitario, nonché fornire le competenze sulle caratteristiche e opportunità dei nuovi media e sulle modalità di disseminazione dei metodi e dei risultati delle attività di ricerca.

La quarta Unità Formativa – UF 4, dal titolo “Comunicazione della ricerca scientifica e contrasto alla disinformazione”, si è svolta a Roma nei giorni 28 e 29 gennaio 2026 ed ha fornito gli strumenti per sviluppare competenze per una comunicazione efficace e rigorosa dei risultati della ricerca scientifica in ambito sanitario, potenziando la capacità di contrastare la disinformazione e la diffusione di fake news, con un approccio basato sull’evidenza, sulla trasparenza e sull’autorevolezza delle fonti.

SINTESI

QUANDO I FATTI NON BASTANO: COMUNICAZIONE EFFICACE DELLA RICERCA E IMPATTO NELLA SOCIETÀ. DALLE EURISTICHE ALLA FIDUCIA: COME PROGETTARE MESSAGGI EVIDENCE-BASED CHE RIDUCANO FRAINTENDIMENTI, FAKE NEWS E DISINFORMAZIONE

P. Argoneto – Esperto

Pierluigi Argoneto ha affrontato il tema della comunicazione della ricerca scientifica nel contesto contemporaneo, analizzando l’evoluzione storica del rapporto tra scienza e società e mettendo in evidenza le sfide poste dalla disinformazione e dalla complessità dell’ecosistema informativo attuale.

Nelle fasi iniziali dello sviluppo scientifico, la comunità degli scienziati era caratterizzata da valori condivisi quali comunitarismo, universalismo, disinteresse, originalità e scetticismo sistematico, successivamente formalizzati da Robert Merton. In questo periodo non esisteva una professione scientifica strutturata né una distinzione netta tra attività di ricerca e contesto sociale. Con l’istituzionalizzazione della scienza accademica, avviata nel XIX secolo con il modello universitario di Wilhelm von Humboldt, la scienza assume progressivamente una dimensione professionale e una responsabilità pubblica più definita.

L’evoluzione successiva conduce alla cosiddetta “scienza post-accademica”, concettualizzata da John Ziman, in cui i confini tra scienza e società diventano sempre più permeabili. In questo quadro, la comunicazione della ricerca non rappresenta più un’attività accessoria, ma una componente strutturale del lavoro scientifico, orientata al dialogo con

cittadini, istituzioni e decisori pubblici. La produzione di conoscenza si intreccia così con dinamiche sociali, politiche e culturali che ne influenzano la ricezione e l'impatto.

In un contesto informativo saturo, la comunicazione scientifica si confronta con dinamiche cognitive e sociali complesse, in cui la percezione della scienza è influenzata da narrazioni, credenze e appartenenze identitarie. L'idea che sia sufficiente "aggiungere fatti" per contrastare la disinformazione risulta quindi inadeguata. È necessario comprendere come le persone elaborano le informazioni e come il significato attribuito ai contenuti scientifici dipenda anche dal contesto in cui essi vengono comunicati.

Il ruolo del metodo scientifico emerge come elemento centrale sia nella produzione della conoscenza sia nella sua comunicazione. Il metodo scientifico viene descritto come un processo sistematico basato sull'osservazione della realtà, sulla formulazione di ipotesi, sulla verifica sperimentale e sull'apprendimento dall'errore. Esso non produce verità assolute, ma conoscenze affidabili, verificabili e sempre rivedibili. Comunicare la scienza significa quindi rendere comprensibili non solo i risultati, ma anche i processi, i limiti e l'incertezza che caratterizzano l'attività di ricerca.

La disinformazione trova terreno fertile proprio nella difficoltà di accettare l'incertezza come parte integrante del metodo scientifico. Per questo motivo, una comunicazione efficace della ricerca deve esplicitare il funzionamento della scienza, chiarendo che il cambiamento delle conoscenze non rappresenta una debolezza, ma una caratteristica fondamentale del progresso scientifico. Rafforzare la comprensione del metodo scientifico diventa così una strategia essenziale per contrastare narrazioni distorte e semplificazioni fuorvianti.

In conclusione, la comunicazione della ricerca scientifica richiede un approccio che vada oltre la semplice trasmissione dei fatti, integrando dimensioni cognitive, sociali e culturali. Solo attraverso una comunicazione capace di spiegare processi, contesti e limiti della scienza è possibile costruire un rapporto di fiducia tra ricerca e società e contribuire in modo efficace al contrasto della disinformazione.

DAL DATO ALLA NOTIZIA: COME COMUNICARE LA RICERCA SANITARIA TRA RIGORE, ACCESSIBILITÀ E RESPONSABILITÀ PUBBLICA

M. Dacquino - Azienda Ospedaliero Universitaria SS Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria

Mariateresa Dacquino ha posto al centro la complessità della comunicazione della ricerca sanitaria nel contesto contemporaneo, evidenziando come il passaggio dal dato scientifico alla notizia non sia un atto neutro né una semplice traduzione, ma una scelta consapevole che incide sulla percezione pubblica, sulla fiducia e sui comportamenti dei cittadini. Comunicare ricerca significa instaurare una relazione con cittadini, media e istituzioni, assumendosi una responsabilità pubblica che va oltre la correttezza formale dell'informazione.

M. Dacquino ha sottolineato come il contesto attuale sia caratterizzato da sovraccarico informativo, disintermediazione, competizione tra fonti qualificate e non, e da una diffusa crisi di fiducia verso le istituzioni. In questo scenario, il rischio principale non è solo non essere compresi, ma essere compresi male, generando aspettative improprie o disinformazione anche a partire da dati corretti ma privi di contesto.

Il percorso ha chiarito che rigore scientifico e accessibilità non sono in contraddizione: la vera sfida comunicativa consiste nello spiegare senza banalizzare, rendendo espliciti limiti, incertezze e tempi della ricerca. La chiarezza è stata definita un dovere istituzionale, non una concessione al pubblico. Il tono, i tempi, canali e coerenza tra parole e azioni, come elementi che costruiscono credibilità nella sanità pubblica, sono fondamentali.

Attraverso esempi applicativi, è emerso come una comunicazione responsabile possa richiedere di rinunciare a titoli semplificanti o a visibilità immediata, privilegiando la trasparenza e la spiegazione del valore pubblico della ricerca finanziata dalla collettività. La comunicazione della ricerca è stata quindi intesa come strumento di accountability pubblica, orientata a formare, rendere comprensibile il metodo scientifico e costruire fiducia nel tempo.

L'intervento si è concluso con la presentazione di strumenti operativi per il lavoro quotidiano, utili a guidare le scelte comunicative: interrogarsi sul tipo di risultato, sui destinatari reali dell'informazione e su ciò che non viene detto; integrare dato, contesto, limiti e senso; applicare un filtro di responsabilità pubblica per valutare effetti, usi impropri e difendibilità dei messaggi. È stato ribadito che dichiarare l'incertezza e ammettere ciò che non si sa rappresentano forme elevate di responsabilità scientifica e comunicativa.

STORYTELLING ISTITUZIONALE IN SANITÀ: NARRAZIONI AFFIDABILI PER PROMUOVERE SALUTE SENZA SEMPLIFICAZIONI FUORVIANI. DISINFORMAZIONE E CRISI INFORMATIVE IN AMBITO SALUTE: STRUMENTI OPERATIVI PER RICONOSCERE, RISPONDERE E RICOSTRUIRE FIDUCIA

M. Abbinante - Azienda Sanitaria Locale di Barletta Andria Trani

Micaela Abbinante ha affrontato il ruolo centrale della narrazione nella comunicazione istituzionale in sanità, partendo dal presupposto che le istituzioni sono inevitabilmente inserite in processi narrativi che contribuiscono a costruire identità, significati e fiducia. La comunicazione istituzionale è stata analizzata come pratica intenzionale che richiede consapevolezza del racconto che si produce, del contesto in cui si inserisce e del ruolo attivo dell'ascoltatore nella costruzione del senso.

Ha evidenziato come il mercato dei contenuti sia saturo e l'attenzione sempre più frammentata, rendendo necessario per le istituzioni dotarsi di un'identità stabile, riconoscibile e credibile, pur nella consapevolezza che la sanità non è un brand. In questo quadro, reputazione e fiducia rappresentano gli obiettivi guida della narrazione istituzionale, da costruire attraverso coerenza, chiarezza del tono di voce e continuità nel tempo.

Ampio spazio è stato dedicato allo storytelling istituzionale e alla narrazione per storie, intesa come processo strategico e non improvvisabile. La narrazione rende visibile l'invisibile, ma richiede scelte attente: storie emotivamente coinvolgenti senza spettacolarizzazione della malattia, linguaggio comprensibile ma non banale, attenzione ai tempi del racconto e rispetto dei limiti di ciò che è opportuno rendere pubblico. È stato sottolineato il valore di dare volto ai servizi e ai professionisti, rafforzando il legame di fiducia con i cittadini.

L'intervento ha poi approfondito il fenomeno della disinformazione sanitaria, inquadrandolo nel contesto dell'infodemia e analizzando i meccanismi narrativi e cognitivi che alimentano le fake news: schemi causali semplificati, costruzione del nemico, bias cognitivi e leva emotiva, in particolare paura e rabbia. È stata evidenziata la difficoltà della mente umana ad accettare il caso e l'incertezza, elementi che rendono le narrazioni fuorvianti particolarmente persuasive.

Sono stati illustrati esempi di strategie comunicative e di utilizzo dei social media per contrastare la disinformazione, inclusi casi di comunicazione in situazioni di crisi e campagne di prevenzione. Particolare attenzione è stata dedicata all'uso degli influencer, evidenziandone potenzialità e criticità: dalla necessità di una solida analisi di contesto e di una strategia condivisa, alla coerenza tra linguaggio dell'influencer e comunicazione istituzionale, fino all'importanza del monitoraggio delle reazioni e della continuità dell'azione comunicativa.

L'intervento ha ribadito che una narrazione istituzionale affidabile, fondata sui fatti e supportata da spiegazioni accessibili, rappresenta uno strumento essenziale per contrastare la disinformazione e ricostruire fiducia. La comunicazione in sanità è stata infine delineata come un processo strategico e responsabile, che richiede competenze, tempo e attenzione, e che trova nella coerenza tra parole e azioni il suo principale fattore di credibilità.

DAL PAPER ALLA RADIO: RACCONTARE LA SCIENZA DELLA SALUTE CON RIGORE, CHIAREZZA E ANTICORPI CONTRO LE FAKE NEWS

F. Buoninconti - Esperta

L'intervento ha approfondito il ruolo della radio e dei linguaggi audio nella comunicazione della scienza e della salute, evidenziando come il passaggio dal paper scientifico al racconto radiofonico richieda scelte editoriali consapevoli, competenze narrative specifiche e una forte attenzione alla responsabilità di servizio pubblico. La radio è stata presentata come uno spazio di dialogo continuo tra comunità scientifica e società, capace di coniugare approfondimento, attualità e accessibilità, mantenendo al centro il rigore delle fonti e la qualità dell'informazione.

Ha illustrato il lavoro redazionale che precede la messa in onda di un contenuto scientifico, soffermandosi sui criteri di selezione degli argomenti, fondati su affidabilità delle fonti, rilevanza pubblica e interesse collettivo. Particolare attenzione è stata dedicata alla scelta degli ospiti, valutati non solo per le competenze scientifiche, ma anche per le capacità narrative, la disponibilità al confronto e l'attitudine a rendere comprensibili temi complessi. La definizione del taglio editoriale, del punto di vista e dei nodi informativi da far emergere è stata indicata come passaggio cruciale per costruire un racconto chiaro, coerente e significativo.

L'intervento ha inoltre analizzato il ruolo del tono e del registro linguistico nella comunicazione radiofonica della scienza, sottolineando l'importanza di un linguaggio diretto, accurato e rispettoso dell'ascoltatore. È stata delineata la figura dell'ospite radiofonico ideale: competente, capace di narrazione, coinvolgente ed evocativo, attento al ritmo e alla chiarezza espositiva, in grado di evitare semplificazioni fuorvianti e di favorire una comprensione consapevole dei contenuti scientifici.

Ampio spazio è stato dedicato anche al podcast come formato specifico per la comunicazione scientifica, caratterizzato da una maggiore progettazione narrativa e da una costruzione seriale dei contenuti. Il podcast consente di sviluppare percorsi tematici articolati, con ritmi e strutture ispirate ai linguaggi del cinema e delle serie, valorizzando la componente sonora – voci, suoni, musica – come elemento narrativo centrale, al pari del contenuto informativo. La dimensione immersiva dell'audio è stata evidenziata come leva per favorire attenzione, coinvolgimento e continuità dell'ascolto.

Attraverso esempi di ascolto e casi concreti, l'intervento ha mostrato come la radio e il podcast possano affrontare temi sensibili e controversi legati alla salute, alla prevenzione e alla ricerca scientifica, mantenendo rigore, contestualizzazione e pluralità di voci. Questi strumenti sono stati quindi delineati come canali efficaci per contrastare la disinformazione, favorendo la costruzione di una cittadinanza informata e dotata di strumenti critici.

La parte conclusiva dell'intervento ha previsto un'attività laboratoriale sotto forma di workshop, finalizzata a tradurre i contenuti teorici in esperienza pratica. Attraverso la simulazione di una mini-diretta radiofonica, i partecipanti hanno sperimentato ruoli, tempi, struttura dell'intervista e gestione dell'imprevisto, confrontandosi con le dinamiche reali della comunicazione in diretta. L'esercitazione ha rafforzato la consapevolezza delle competenze necessarie per comunicare la scienza della salute in modo efficace, responsabile e coerente con i valori del servizio pubblico.